In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre .... » 12
trimestre .... » 6
mese ...... » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

CHIUSURA DELLA SESSIONE PARLAMENTARE

Il telegrafo oggi ci reca una grave notizia, cioè l'affermazione della *Tribuna* essere prossimo un Decreto Reale che dichiarerà chiusa la prima Sessione della presente Legislatura.

Se ne parlava già mesi addietro; ma si esponevano allora i discapiti di essa chiusura. Specialmente non la si riteneva opportuna, dacchè, per questo provvedimento, cadevano alcuni schemi di Legge in corso di esame ed altri presentati dal Ministero. Ma forse è appunto per conseguire siffatto effetto che l'onorevole Giolitti avrà proposto alla Corona di firmare il *Decreto di chiusura della Sessione*.

La notizia è data soltanto dalla *Tribuna*; ma non è supponibile che questo Giornale, in ottimi rapporti col Ministri, abbiala messa in piazza senza accertarsi circa la sua veracità.

Tenuto conto dei discapiti accennati, la chiusura d'una Sessione legislativa reca pur qualche vantaggio. Intanto c'è dapprima quello di far udire al Paese la parola della Corona, che ai Rappresentanti della Nazione faccia conoscere il programma e gl'intendimenti del Governo.

Dal novembre ad oggi straordinarii e tristissimi fatti recarono angustia al Paese; quindi non c'è da disapprovare che il Ministero voglia, in certo modo, chiudere quel ciclo doloroso ed aprirne un altro lieto di savii propositi e di nuove speranze. La parola della Corona è sempre udita con reverenza dagl'Italiani che venerano in Umberto il *Re buono*, il Principe correttamente costituzionale. Ma se il Ministero Giolitti vorrà ingraziarsi il Paese facendo esporre in un Discorso della Corona il risultato di studi concreti per rimediare ai tanti mali della azione amministrativa e della vita economica dello Stato e della Nazione, egli deve riflettere come il nuovo programma abbisogna della massima serietà e di mostrare le caratteristiche tutte della eseguibilità sua. Poichè, dopo disinganni cotanti, il Paese stanco è di lustre e di vane promesse, e non lascierebbesi più illudere da ipocrisie.

Anche questa risoluzione del Ministero, di chiudere la Sessione parlamentare, esprime, come osservammo jeri, la risolutezza dell'on. Giolitti di fronte alle ostilità mossegli da tante parti, e la fiducia di lui in quella Maggioranza che seppe resistere ad accuse acri e ad irrisioni beffarde pur di impedire qualsiasi crisi ministeriale; ma esprime anche, non v'ha dubbio, che a raffermare la fiducia l'on. Giolitti abbisogna ora d'un programma riveduto e corretto, e del patrocinio d'una parola augusta.

G.

IL NUOVO LIBRO di Giuseppe Marcotti.

XVIII ed ultimo.

A quelli che forse si sono meravigliati per l'insistenza della *Patria del Friuli* nel raccomandare all'attenzione del Pubblico il *Mentore* dell'udinese prof. Marcotti, ripetiamo quanto già ebbimo a dire, che questo libro, *guida pratica per la scelta d'una professione*, ha un'effettiva importanza, dacchè mira allo scopo che diminuisca in Italia il numero de' malcontenti e degli spostati. Poi volevamo rendere onoranza all'Autore, che per altre lodate pubblicazioni letterarie è conosciuto ed apprezzato altrove forse più, almeno finora, che non lo fosse tra noi, essendo egli schivo d'ogni artificio per acquistare popolarità.

Ma prima di chiudere il libro, e collocarlo nella nostra piccola Biblioteca, quale ultimo *saggio* di esso vogliamo far leggere un savio giudizio che il Marcotti dà sulla *vita politica* e sugli *uomini politici*.

La politica non è *professione*; tuttavia parecchi aspirano a farla loro cura prediletta. Quindi sta bene che eglino conoscano le condizioni cui essa domanda e le vicende cui l'*uomo politico* si espone, influenti pur sul benessere personale e sociale.

Politica. Distinguiamo fra uomini politici e politicanti, quantunque abbiano comune il così detto *linguaggio parlamentare*.

I politicanti, siano demagoghi o favoriti di principi, non mirano che a trarre profitto personale sotto il pretesto e colla maschera del bene pubblico, adulando e ingannando il sovrano, sia questi il popolo o un monarca assoluto: aspirano al potere per cavarne il guadagno: manutengoli e magari promotori, istigatori e protettori di ogni losco affare, sono la peste corruttrice degli Stati, gli organizzatori del disordine, gli operatori della pubblica rovina. Ogni forma di governo è buona per essi: l'autocrazia, la teocrazia, il regime costituzionale, la democrazia radicale: fioriscono presso i popoli più barbari, nei covi dispotici dei regoli africani, come nei paesi dove la civiltà si manifesta più potente, egli Stati Uniti d'America: portano la stola del prete, il distintivo del settario, la divisa del soldato, la *blouse* dell'operaio. Il loro tipo nei tempi nostri fu già inchiodato alla posterità da una commedia che non può morire: è *Rabagas*.

Li vediamo *senza arte* ma *con molta parte*, senza patrimonio, senza professione retribuita, scialarla da gran signori, godere alle banche di un credito inverosimile. Meno che in altri paesi, molto meno che nelle giovani democrazie americane, pure ne abbiamo anche in Italia.

Ne abbiamo anche in Italia: motivo di più perchè un galantuomo non debba pensare alla carriera del politicante se non per sfuggirla e per combatterla.

Secondo le tradizioni del classicismo greco e romano, la sola occupazione degna dell'uomo libero sarebbe l'arte dello stato: però bisogna riflettere che per il cittadino antico lavoravano gli schiavi.

Onestissima e onorevole sempre, preziosa talvolta per il paese e gloriosa per l'individuo, non carriera, ma qualità e occupazione di vita, è quella dell'uomo politico; cioè di coloro che, avendo coscienza di poter promuovere il pubblico bene col prender parte alla legislazione, al governo, alle amministrazioni pubbliche, se ne fanno una doverosa ambizione.

Alcuni vi aspirano con intento che diremmo di mezzo carattere: non si propongono di rubare al paese col pretesto di servirlo: però intendono che le loro funzioni politiche, specialmente nelle assemblee parlamentari, esercitate mettiamo pure con coscienza e capacità del bene pubblico, servano indirettamente anche al loro interesse particolare. Per quella via possono, come si dice, mettersi in vista, procacciarsi autorità e clientela, acquistare almeno l'opinione di esercitare influenza negli affari, presso i ministeri, presso la magistratura; farsi riputazione di avvocati - principi, di finanzieri esperti; per quella via hanno veduto ottenersi distinzioni onorifiche, anche impieghi permanenti retribuiti; per quella via entrare nei consigli amministrativi di imprese importanti, speculare alla borsa con buone informazioni, richiamare la pubblica attenzione sui lavori letterari, dar valore alla collaborazione nei giornali, esser nominati in commissioni governative con laute diarie, viaggiare gratis, ecc. ecc.

Costoro insomma non intendono vivere nella politica, ma farsene un bastone per camminar meglio nella faticosa salita alla conquista del successo.

E ad essi diremo che la possibilità dei vantaggi suaccennati sussiste; ma che è difficile goderne senza rischio di venir meno alla propria coscienza politica.

— Dei posti essenzialmente politici e retribuiti come tali non parliamo neppure; non sono che i ministri e i sottosegretari di Stato: il loro stipendio e altre eventualità accessorie sono ragguardevoli; ma sempre inadeguati al logorio di vitalità e alla gravissima responsabilità morale inerente all'ufficio: non possono aspirarvi con probabilità di ottenere a lungo il pubblico suffragio se non uomini di primo ordine. E molti di questi, sia professionisti sia possidenti, hanno subìto rilevantissime diminuzioni di reddito e di patrimonio nell'esercizio del pubblico potere. Nessun ministro italiano si è arricchito col governo.

Viceversa anche il semplice esercizio delle funzioni parlamentari, ha portato danno a parecchi.

È pur da notare che le elezioni politiche importano spese ragguardevoli ai candidati, anche se non si tratta di vera e propria corruzione elettorale; poi, che la vita alla capitale esige un aumento di spese rilevante nel bilancio di una modesta agiatezza, aggravato da certi riguardi di decoro, di relazioni, ecc.

In conclusione, finchè non venga adottato il sistema (che alcuni ritengono più correttamente conforme alle istituzioni democratiche) di un'indennità ai deputati, la politica parlamentare non è accessibile che ai ricchi: e questi non hanno altro interesse di parteciparvi eccetto quello di una rispettabile ambizione e quello di impedire che la politica del paese cada del tutto in mano di politicanti.

Ai giovani va poi tenuto presente che il far carriera in politica è tutt'altro che facile: trovarci il ridicolo e il discredito è più agevole che acquistarci la considerazione e l'autorità: nelle assemblee gli umori sono tempestosi e vi si naviga solo con molta audacia e con squisita finezza: anche temperamenti magari così politici quanto lo ebbe il cardinale di Retz vi fanno naufragio.

Bisogna saper rinunziare all'integrità del proprio carattere e all'integrità delle proprie convinzioni per accarezzare la media di passioni dominanti nel gregge elettore, per adottare la *piattaforma* del partito; superare la riputazione istintiva che gli uomini di vero merito e di sentire delicato provano nel dovor fare la propria apologia, nel dover servirsi di ripieghi bassi e meschini per la minuta pratica elettorale, nel dover subire la familiarità e soddisfare le esigenze di quel certo numero di imbecilli e di intriganti che vengono designati col satirico nome di *grandi elettori*; lavorare di loquacità, di ipocrisia, di sfacciataggine e di menzogna. Questa è la regola.

Al saporito antico dialogo di Luciano sulle miserie dei cortigiani presso i principi potrebbe far seguito un amaro coro moderno sulle miserie dei cortigiani del popolo. Parlamento? è lamento: chi fonda sul popolo fonda sulla rena.

Si disputa se lo scrutinio di lista o il collegio uninominale siano più favorevoli alla corruzione degli elettori: ma è fuori di questione che l'allargamento fino alla quasi universalità del suffragio ha aumentato il dispendio per i candidati che ci tengono ad essere eletti: una quantità di elettori pare che apprezzi il diritto di voto solo in quanto può venderne l'esercizio: ciò contribuisce a rendere l'ambizione politica monopolio dei ricchi, mentre dimostra ingenua la fede nel principio democratico.

— Non tutti possono legalmente prendere parte attiva alla politica come deputati al Parlamento: le incompatibilità sono determinate dalla legge 13 maggio 1877. quasi tutti i pubblici funzionari ne sono esclusi: così la legge sulle incompatibilità amministrative 5 luglio 1882 stabilische altre restrizioni all'esercizio contemporaneo della grande politica parlamentare e della piccola politica locale.

Per i politicanti va pure notato che un deputato durante e fino a sei mesi dopo cessato il suo mandato non può essere nominato ad uffici pubblici retribuiti. I deputati impiegati, ad eccezione degli ufficiali dell'esercito e dell'armata in tempo di guerra, non possono ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità: in questo caso cessano di essere deputati, ma possono essere rieletti.

— Noi non consigliamo a nessuno di darsi alla politica nè per vivere, nè per aiutarsi a viver bene e neanche per trovarci un pretesto a far la vita del libertino lontano dalla famiglia: se la politica viene a cercare il merito, riconosciuto o sperato, qualora l'occuparsi della cosa pubblica non porti grave danno alla famiglia, si faccia pure l'alto dovere del buon cittadino. La politica deve essere una missione aristocratica, non un impiego democratico.

E i giovani delle alte classi che vagheggiano l'adempimento di future missioni politiche si persuadano che la buona politica non è affare di semplice ispirazione.

E neppure di semplice coscienza: l'onestà è la migliore politica, ma non basta a costituire la politica.

L'uomo politico deve essere forte in tutto: di volontà e di astuzia, di pensiero e di parola: può contare su amicizie, ma deve contare sulle inimicizie: non gli basta l'elevatezza di Ruy Blas nè l'abnegazione del Cittadino di Gand.

La politica è una scienza, o piuttosto un'arte complessa la quale esige una vera preparazione scientifica, oltre che letteraria e fisica: la storia, la legislazione, l'economia politica, la diplomazia, le finanze, l'organica militare dovrebbero figurare nel programma di un uomo di Stato.

Per gli studi preparatorii possono servire le facoltà giuridico-politiche presso le pubbliche università e particolarmente la *Scuola di scienze sociali* fondata a Firenze dal marchese Alfieri di Sostegno.

I funerali del tipografo Riccini.

Gli amici ed i conoscenti del Riccini, che morì in seguito alle ferite riportate dallo scoppio della bomba a San Stefano del Caco, volevano prepararli un funerale, fatto con certa pompa, giacchè lo riputavano vittima innocente di un vile attentato; ma l'autorità di pubblica sicurezza, nel timore forse che potessero avvenire dei disordini, non ne concesse il permesso.

Ieri mattina portando la salma del giovine fu trasportata, quasi nascostamente dall'Ospedale della Consolazione al Cimitero. Domenica se ne farà la commemorazione a Campo Verano; prenderà la parola il Torraca, direttore dell'*Opinione*.

Un nostro corrispondente da Belgrado (Serbia) ci avvisa che fa ricerca di 6 a 8 tagliapietre i quali possono essere impiegati in un lavoro duraturo per più anni con il guadagno giornaliero di franchi 5 1/2 a 6 1/2.

Per trattative dirigersi al Signor Giovanni Bertotto maestro tagliapietra in Belgrado (Serbia).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

A tavola.

Quando il maggiordomo, — l'imponente maggiordomo, — tanto da sembrare col suo faccione rosso, bene incorniciato di baffi bianchi, — un pari d'Inghilterra, — aprì a due battenti la porta del salone e annunciò con voce solenne — da basso profondo —: *il pranzo della signora contessa è servito*, i personaggi più considerevoli deposto il lor cappello sull'angolo delle mensole, offrirono il braccio alle signore, e tutti passarono nella sala, silenziosi, quasi raccolti, come alla processione.

Il servizio da tavola era splendido. Quanta profusione di fiori e di doppieri!

Ciascun invitato trovava senza difficoltà il suo posto; appena aveva egli letto il suo nome sul cartoncino giallo, ecco pronto il lacchè in calzoni di seta, a spingere dietro a lui con dolcezza la soffice poltrona ricamata con le insegne del grado.

Quattordici i convitati: nulla più: quattro signore in abiti scollacciati, e dieci signori appartenenti all'aristocrazia del sangue o del merito, che per l'occasione, s'erano adornati in quella sera di tutte le loro croci, in onore di un diplomatico estero, seduto a destra della padrona di casa.

Se il sesso forte brillava per lo sfarzo delle sue decorazioni, il sesso debole aveva fatto tutto lo sfoggio possibile di abbigliamenti e di giojelli.

Una riunione insomma della massima eleganza e aristocratica squisitezza.

E quale atmosfera di beatitudine, in quella sala addobbata pomposamente, col gusto magnifico d'un vero re!

Il servizio facevasi senza strepito, i servi sembravano premere appena col piede il pavimento su cui stendevasi folto e ricco tappeto; il coppiere pronunziava il nome dei vini all'orecchio dei convitati in un tono di confidenza, e come s'egli rivelasse loro un segreto da cui dipendesse nientemeno che la sua vita.

Dopo la zuppa, — un *consommé* grasso e sostanzioso che riempiva lo stomaco di forza e di gioventù — le conversazioni fra vicini incominciarono.

Senza dubbio, furono in sulle prime, delle frivolezze scambiate a mezza voce.

Ma quanta ritenutezza in quei gesti e quanta discrezione benevola in quegli sguardi e in quei sorrisi!

Man mano però che il pranzo procedeva, lo spirito s'accendeva esso pure, scintillava.

Quei personaggi vecchi già, od assai maturi per la più parte, tutti ragguardevoli, vuoi per la nascita, vuoi per l'ingegno, che avevan vissuto assai, pieni di esperienza e di ricordi, eran fatti per la conversazione, mentre la bellezza delle dame ivi presenti inspirava loro l'invidia di brillare, eccitandone la intelligenza a rivaleggiare cortesemente l'un l'altro.

I tratti di spirito, le arguzie scoppiettarono da un capo all'altro della tavola.

Delle conversazioni a due, a tre persone si formarono bentosto.

Un viaggiatore famoso, dalla bronzea tinta, tornato di recente dal fondo dei deserti, raccontava ai suoi due vicini, le vicende di una caccia all'elefante, e il faceva senza fanforonata alcuna, con quella stessa indifferenza che se avesse parlato di tirar ai conigli.

Più in là, il severo profilo di un'illustre scienziato, dai capelli bianchi, chinavasi con grazia quasi giovanile verso la contessa che l'ascoltava compiacendosene assai, intenta al discorso che la stupiva, mentre la di lei bellezza risplendeva ancor di più dalle vesti che mettevano in rilievo tutti i pregi della persona e dalla collana di smeraldi che le cingeva il collo superbo, simile a quello della Venere medicea.

Decisamente, quel sontuoso desinare prometteva di essere anche divertentissimo.

La noja, quest'ospite troppo frequente delle feste mondane, non verrebbe certamente a sedersi a quella tavola.

Tutti quegli esseri felici passerebbero un'ora veramente deliziosa, la loro gioja si espanderebbe da tutti i pori.

Senonchè, a quella stessa tavola, all'estremità di essa, nel posto il più modesto, un'uomo ancor giovane, il meno decorato fra quei convitati, un uomo fantastico, meditabondo, uno di quegli esseri che hanno insieme del filosofo e del poeta, rimaneva silenzioso.

Ammesso nell'alta società in virtù della sua rinomanza d'artista, aristocratico per natura, ma senza vanità, venuto dal popolo, nè dimentico di ciò, egli respirava con voluttà quel prodotto dell'incivilimento, che dicesi la eletta compagnia.

Sentiva più e meglio di un altro, come tutto in mezzo a quella scelta comitiva: i vezzi delle donne, lo spirito degli uomini, e il servizio da tavola splendidissimo, e l'arredo della sala, fino al bianco vino vellutato di cui veniva bagnandosi le labbra, — tutto quanto, fosse squisito e raro, ed egli gioiva nel suo interno che un concorso di cose sì amabile ed armonioso esistesse

Egli era come immerso in un bagno di ottimismo.

Egli trovava buona cosa, che ci fossero, almeno qualche volta, in qualche parte di questo triste mondo, degli esseri press'a poco felici.

Ammesso che essi fossero accessibili alla pietà, caritatevoli — ed essi lo erano assai probabilmente, codesti soddisfatti — poichè chi mai importunavano essi e che male facevano?

Oh, la bella e consolante chimera di vedere che ad essi la vita sorrideva beata; mentre dalla loro esistenza, eran soppressi i bisogni imperiosi e disonoranti, le abbiette infermità.

Colui che noi chiameremo il « Sognatore » era a questo punto delle sue riflessioni, quando il maggiordomo, l'imponente maggiordomo, recò e con grande solennità su di un piatto ampio d'argento, un pesce di dimensioni favolose, uno di quei pesci fenomeni come non se ne vedono che negli antichi dipinti rappresentanti la Pesca miracolosa, oppure alla mostra di Chevet, dinnanzi cui tutta una turba di ragazzi se ne sta stupita a rischio di schiacciarsi il naso contro le invetriate.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Note pordenonesi.

Pordenone, 31 agosto.

Al corrispondente da qui al giornale *Il Campanile di S. Vito*, dirò che non per paura tralasciai di occuparmi di certi dettagli sulle elezioni amministrative, perchè la paura non seppi mai dove stasse di casa. Se non feci quanto desiderava il corrispondente, gli è perchè sono dotato di non cattivo animo e volendo bene al mio paese trovai opportuno porre in un cale tutti i pettegolezzi che non fanno altro che maggiormente inasprire gli animi. Ecco tutto.

Vidi l'interno del negozio Barbiton sore sig. G. Tramontin posto a nuovo, con un bellissimo soffitto stile pompejano opera del giovane pittore Alcibiade Polese. Un bravo al Polese e parole d'encomio al Tramontin per la passione che addimostra nel ben tenere l'elegante bottega.

Auguro prospere sorti alla Società Agenti e Commercianti, a cui raccomando però cambiare la tabella perchè antiartistica.

TELEGRAMMA.

Pordenone, 1 settembre (ore 2 antim).

Riescitissima cena data Presidente Dottor Giacomo Scarpa eletto Presidente Tribunale Treviso.

Intimi amici convenuti propinarono lui felici auguri.

Treviso è certo che lieto riceverà integerrimo magistrato. B.

Traslochi.

Secchi, direttore delle Scuole normali a Matera, fu traslocato a Sacile; Mancini viceversa.

Pei dipinti del Pellegrino.

Il Ministero della P. I. dispose per i restauri ai dipinti di Pellegrino nella parrocchia di Osoppo.

Ricorso accolto.

Si accolse il ricorso del maestro Bortoluzzi contro la decisione della Giunta amministrativa di Udine, che gli negava il diritto a quote di stipendio dovutegli dal comune di Forgaria.

Tiro a segno a Cividale

Nei giorni 24 e 25 settembre 1893 avrà luogo a Cividale, una gara straordinaria di tiro a segno con premi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

SETTEMBRE 1 Ore 8 ant. Termometro 16.6
Min. Ap. notte 12.8 Barometro 746
Stato Atmosferico Sereno
Vento pressione Calante
1 SETTEMBRE 1893
IERI: Vario con poca pioggia
Temperatura: Massima 27.6 Minima 15.7
Media 20.14 Acqua caduta m/m 2.5
Altri fenomeni:

Pretese esagerazioni sanitarie a Udine.

Sull'odierna *Gazzetta di Venezia*, si censurano, come vessatorie, le precauzioni sanitarie prese alla nostra Stazione.

Noi invece riteniamo che non sieno mai troppe, e crediamo che il Prefetto comm. Gamba non se la prenderà, per la censura della *Gazzetta*, coi suoi zelanti funzionarii.

Proibizione di pellegrinaggi.

La luogotenenza di Trieste, in vista dell'imminente pericolo della invasione del cholera, ha vietato tutti i pellegrinaggi al santuario del Monte Santo presso Gorizia e particolarmente quello che di consuetudine ha luogo nell'8 settembre ed è frequentato da una moltitudine di devoti.

A proposito d'una interpellanza.

Ieri la Giunta, nella sua seduta privata, ha deliberato circa alla interpellanza presentata dal Consigliere Pletti perchè venga destinato altro luogo per i concerti musicali, che non sia la Loggia Municipale, di continuarli ancora ivi come per lo passato, rimettendo ad altro tempo un definitivo provvedimento.

Si era d'avviso, perchè trovato luogo conveniente, di far suonare la Banda sul Piazzale esterno della stazione, ma si dovette rinunciare per ora all'idea, tenuto calcolo del continuo arrivo di treni i cui viaggiatori sono sottoposti alla disinfezione.

Ad unanimità di voti.

Il Consiglio d'amministrazione della Cucina Economica popolare di Udine, in seduta del 20 corrente ebbe, ad unanimità di voti ad eleggere presidente della cucina stessa, il signor Degani Carlo di Gio. Batta.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi.

Domani a sera avrà luogo il quarto trattenimento sociale, nel Teatro Minerva, alle 8 e mezza precise col seguente programma:

Parte I. *Battaglia di donne* commedia in tre atti di Scribe e Legouvè.

Parte II. *Festino di famiglia* con 8 ballabili.

Corte d'Assise.

Il secondo processo per spendizione di falsificati austriaci.

Presidente: comm. Vittorio Vanzetti.
Giudici: Ovio e Monassi.
P. M. nob. cav. dott. Cisotti.
Difensori: Avv. Luciano Forni, Giuseppe Girardini, Mario Bertaccioli, Francesco Leitenburg, Umberto Caratti, Giovanni Levi, Giacomo Baschiera.
1. Accusati: Peressini Umberto di Ferdinando, latitante.
2 Guerra Giusto detto Agostino fu Giuseppe.
3. Aita Francesco detto Pacchies.
4. Gentilini Maria di Giuseppe detta Baccarina.
5. Calligaro Angelo detto di Lene.
6. Felice Giuseppe detto Codòp.
7. Tomat Fiorenza fu Antonio.

Deposizione dei testimoni.

Rossi Romano: è quello che cambiò alla Gentilini la banconota falsa in Gemona, nell'osteria della Lazzara. Egli udì la Gentilini chiedere all'oste il cambio, e quegli rispondere che non teneva sufficienti danari. La Gentilini si rivolse a lui, dicendogli:

— Varèssiso vo, par plasê?

— Sì, j... Ma di dulà seso, vo? — ricercò, mettendosi in qualche sospetto al vedere una giovane che cercava cambiare un biglietto da cinquanta fiorini.

— Jò?... O' soi di Artigne.

— E come vèsu chell bigliett?

— Ce us interesse a vò?.. Se olès cambiâmilui cambiàilu; se no, laràj al cambio.

Tale franca e persino altera risposta lo rassicurò; tanto più che l'oste gli disse, avere la Tomat Fiorenza detto anch'ella che la carta era buona.

L'avvocato Leitenburg osserva che nella deposizione orale il teste introdusse alcune *novità*: e il Rossi giustificasi col dire non averlo il pretore interrogato su alcune circostanze.

Di Toma Giacomo Sindaco di Osoppo e la sua consorte signora *Giuseppina Leoncini* depongono sulla banconota che nel loro cambio tentò cambiare l'Aita: del che egli fece ampia confessione.

Nicolòso Andrea di Angelo, studente, da Buja, cambiò pur egli un falsificato da cinquanta fiorini all'Aita: cosa che questi confessò.

— Ha pratica delle banconote, lei?

— Non molta.

— Eh poca, si vede, tanto è vero che ha cambiato quella che era falsa. Bisogna tenere gli occhi aperti, caro giovinotto.

Il Nicolòso Andrea seppe dal fratello che la banconota non era genuina.

Milani Antonio fu Giovanni. Somministrava birra e vino alla Tomat Fiorenza e alla Gentilini Maria, sempre però considerando quella come padrona e questa come serva. Cessò dal farlo quando vide che la Tomat non pagava e rimase esposto con un credito di circa trecento lire. Minacciò la Tomat di citazione: ma poichè udì, ch'ella, per non pagare, avrebbe venduto quel che possedeva, rinunciò a fare atti per timore di rimetterci le spese.

Maria Armellini - *De Colle* ostessa o locandiera in Tarcento.

— La sua osteria ha qualche soprannome? come la chiamano in paese?

— Osteria *Al Friuli.. Alle Tre Torri.. Alla Corona*.

— Osteria del Diavolo, no?

— Nossignor...

Ma poi, deve la testimone riconoscere che la sua osteria è nota anche come *Osteria del diavolo*.

— Finalmente!... Non è mica un disonore questo!.. La me parla del Friuli, delle tre Torri, della Corona... Mi me interessava il diavolo!.

Scoppio d'ilarità nel pubblico.

La teste dovrebbe deporre sulla circostanza che un giorno si trovavano nella sua osteria la Tomat, il Calligaro e il Felice: ma questi due non riconosce affatto e che la Tomat vi fosse stata in compagnia di altri non ricorda: onde viene licenziata.

Nicoloso Giov. Batt. di Angelo, fratello dell'altro Nicoloso, conferma il costui racconto sul cambio della banconota falsa da parte dell'Aita presso il loro cambio in Buja.

Giov. Batt. Periacco, brigadiere dei carabinieri in Buja, riferisce sul tentato cambio presso il Di Toma Giacomo di Osoppo e su altre circostanze riguardanti l'Aita.

Su domanda dell'avvocato Caratti, dice che la fama dell'imputato Calligaro è buona; è forse un po' dedito al bere...

— Questo non è mica un male — osserva il Presidente.

Piemonte Luigi fu Giuseppe, d'anni 62, in seguito a racconto fattogli da un negoziante di brocche in Aprato, indusse che a questi l'Aita avesse proposto di far affari con banconote false.

Del teste *Lizzi Domenico* fu Antonio che trovasi all'estero si legge la deposizione scritta; egli era a lavorare a Rottenburg, e rimpatriò el 19 ottobre. Durante il viaggio, in ferrovia, incontrò al di qua di Passavia l'Aita detto Pacbies, il quale gli raccontò che la *stagione* (durata del lavoro all'estero: i nostri emigranti la chiamano *stagiòn*) eragli andata male: che si era portato di nuovo a Graz in cerca di lavoro, ma non ne aveva trovato; che nonpertanto aveva soldi — e gli mostrò il taccuino ben fornito e una banconota da cinquanta fiorini che teneva nel taschino del corpetto.

Aita. Non è vero niente.

Calligaro Giuseppe detto Scudelin. Entra e domanda al Presidente, che lo chiama:

— Ce comandial?

— Vigni qua, che adesso vi dirò.

La circostanza narrata dal Calligaro è di importanza secondaria. Si trovava sul lavoro a Leoben, quando i gendarmi vennero a cercar l'Aita.

Ermacora Giovanni detto *Balòt* detto *Ermacora* e detto *Cotolòn*.

Si ride.

Egli è di Aprato e fa il broccaro. Un giorno, un uomo sulla trentina, ch'egli non conosceva parlò con lui in Aprato e gli disse:

— Vô che giràis podès fa afârs.

— Ce afârs?... Se no sai di ce...

— S'o' ven a Tarcint, là us ghatio?

— Sul marçhâd.

E nella domenica, lo stesso individuo vi si recò: e avvicinàtolo, così gli disse:

— O' soi chell di San Denêl.

— Spete che fùi la int, cumò no puess stà a fevelâ.

E quando la gente se n'era andata, quello sconosciuto gli ripetè il discorso dell'altra volta: egli, che girava, poteva far affari.

— Ma se no tu ti spieghis, jò no sai di ce.

— O' hai bigliets austriacos. — E gliene mostrò uno, e l'Ermacora vide che c'era stampato sopra il numero 50. Lo sconosciuto gli propose che cambiasse quel biglietto e si trattenesse lui l'importo: ne avrebbe altri da *gira e dopo*. L'Ermacora si rifiutò di entrare in questo genere d'affari.

— Conoscereste l'individuo? — il Presidente chiede al teste.

— A l'è chell da-pìd — risponde l'Ermacora; e segna l'Aita.

Questi protesta non essere vero nulla di tutto questo racconto, e per dare maggior valore alla sua negativa rileva come l'Ermacora dovesse conoscerlo da un pezzo, perchè si erano veduti nella bottega di suo fratello, venditore di coloniali e di liquori.

— No' jè vere — prosegue concitato. — I giuri che no podess viodi lis mês cresturis.

— Al po' dî ce che a l'ûl, lui: jò mi visi come che al foss cumò — insiste l'Ermacora.

Fadini Valentino detto Cucco d'anni 41, mugnaio e carrettiere, da Molin s. Il 4 ottobre attaccava il cavallo per andare a Collalto a portar farina. Gli comparve la Gentilini Maria pregandolo di condurla ad Artegna: egli protestò di non lo potere, ma poi finì coll'aderirvi. Nel tragitto, la Boccarina gli chiese se conoscesse Umberto Peressini, da Buja, ma venuto *zinar* ad Artegna.

Egli nol conosceva: ma *doman darìn*, conchiuse. E via, fin giù nel borgo di Campo: dove un vecchio, che stava imbruchànd çuculis, mostrò loro dove fosse la casa del Peressini, soggiungendo però ch'era inutile lo cercassero perchè assente da casa: i carabinieri stessi lo cercavano da quattro cinque giorni senza poterlo trovare. Pur batterono al portone; nessuno aprì; e una donna disse loro che il Peressini era forse andato a Gemona.

— Ti prei, anìn fin là... — scongiurollo la Maria.

— Tu sâs che no hai timp.

— Ma jò bisugne ch'ò vadi. O' hai un afâr che o' scuèn dîtal. La tal sere e' son vignùds tre di Buja ta l'ostarie a mangià i ucei, e mi han consegnade une charte di 50 florins, che Uaine al mi ha ditt che jè false...

— E alore, e' son afârs di còri inviàds.

E sferzò il cavallo. Arrivati a Gemona, consigliò la Gentilini a recarsi sul mercato, intanto che staccava, e unirsi alla Fiorenza per cercare del Berto La Gentilini va; e quando il Fadini muove loro incontro, le vede venire insieme e la Fiorenza gli dice:

— Berto no l'è sul marçhàd.

La Gentilini durante questo racconto, fa continuamente segni negativi.

La Fiorenza disse, che l'unica cosa per la Gentilini era di bruciare il falsificato; mà il Fadini osservò che già lo aveva veduto il Jop, e che perciò, ad evitare dispiaceri, meglio di tutto era di consegnarlo ai carabinieri. Al che la Gentilini rispose:

— Jo nò l'è di just che o' piardi cent francs

Si lasciò il e si andò a bère un litro di bianco e una minestra. La Fiorenza era frattanto ritornata sul mercato. Di lì a poco, rientrò nell'osteria e disse alla Gentilini:

— Cbo' Baccarine, o' hai ghatàd Berto, e l'ah ditt che ti puarte i bêz bogns culì. No stâ moviti: o lui o la so fémine te ju puàrtin subit.

E assentatasi ancora, di nuovo ricompare nell'osteria, e disse al Fadini:

— Tin, tache el ghavall subite, che Berto, a l'ha dismentead el tacun a ghase; e vàit jù a d'Artigne, Se no l'è ghase, a l'è ta l'ostarie,

Egli andò ad attaccare il cavallo, poi si diresse a riprendere la Baccarine. Questa però gli disse che ormai era inutile; che veduto il Berto e dettogli, le dasse i suoi danari ch'ell'era una poverella: quegli subito glieli diede. Però, come il cavallo era già pronto, si ritornasse insieme ad Artegna e quivi avrebbero dato l'avena al cavallo e si sarebbero anch'essi rifocillati. Da Artegna, lo pregò di condurla fino a Segnacco, e quivi il Fadini avrebbe dovuto testimoniare al Jop com'erano andate le cose, per giustificare la Gentilini che prima col Jop medesimo aveva asserito di avere ricevuta la banconota dal fratello, mentre l'aveva per contro avuta dal Peressini.

Presidente. Gentilini, com'ela?

— Eh, io non parlo.

— Ben, i giurati apprezzerà questo vostro silenzio.

E voi, Fiorenza?

— Io credo non aver detto quanto espose il testimonio.

Così ha fine l'udienza antimeridiana.

Udienza pomeridiana.

Continuano i testimoni.

Primi, due tedeschi, che nulla comprendono d'italiano. Si è dovuto perciò far venire un interprete — il signor Carlo Heimann, della Banca di Udine.

Ma facciamo un passo indietro: appena aperta l'udienza, il Capo dei Giurati signor conte Frattina esprime il desiderio che il Presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, faccia venire il coimputato Umberto Peressini e il teste Pezzetta detto Gargan: frattanto, si rinvii il dibattimento. Ormai, si sa dove sono, entrambi i due nominati: il Peressini, nelle carceri di Monaco sotto imputazione di omicidio; il Pezzetta, nelle carceri di Leoben, condannato perchè spese falsificati da cinquanta fiorini.

Il Presidente fa mettere a verbale il desiderio del Capo dei giurati; se ne riparlerà, trattandosi di cosa assai grave, quando saranno presenti i difensori di tutti gli imputati.

I due tedeschi *Kraus* e *Weibl* si trovano in Udine da cinque giorni. Veramente, come testimoni lontani, si potevano udire anche prima, per rimandarli alle loro case, ai loro affari.

Essi confermano la confessione dell'Aita, il quale presso ciascun di loro cambiò un falsificato di cinquanta fiorini. Non conoscevano l'imputato: ma pure entrambi lo ravvisano, in sala, quando il Presidente li invita al riconoscimento: e additano *der letzte* — l'ultimo.

Jop Pietro detto Uaine, nato a Tarcento e dimorante in Segnacco. Affittò i locali per l'osteria Tomat Gentilini la prima volta alla Tomat, una stanza per lire cinquanta annue; la seconda, alla Gentilini, due stanze per lire cento. Questa, una notte nell'ottobre passato, gli portò, in acconto dell'affitto, una banconota da cinquanta fiorini. Egli andò, nel domani, a Tarcento, dal cambiovalute Armellini, per cambiarla; ma l'Armellini dissegli che gli sembrava non buona: ritornasse, per confrontarla con altre. Egli, senza aspettare, la restituì alla Gentilini, la quale avevagli narrato ch'ebbe quella carta da suo fratello rimpatriato dalla Germania.

— Tirne indaûr che charte e puartimi bêz bogns — egli disse alla Gentilini; e questa difatti, nella sera dello stesso giorno, gli portò settantacinque lire in acconto confessando che la carta l'aveva ricevuta non già da suo fratello.

Gurisatti Cesare ajuta l'oste della Lazzara in Gemona — certo Lorenzo Castellani — e depone sulla circostanza del cambio di quella banconota che la Gentilini possedeva e si fè mutare dal Romano Rossi: circostanza già arcinota.

Barnaba dott. Federico dà buone informazioni sul Calligaro, il cui imprigionamento fece sensazione a Buja, dove il Calligaro godette sempre fama di galantuomo.

Disetti Edoardo cambiovalute e negoziante in Gemona, tosto presentatagli dal Romano Rossi la carta da cinquanta fiorini, la riconobbe falsa.

Costa Giovanni fu Antonio di Lancengo, maresciallo dei carabinieri in Gemona, conferma le circostanze già note della denuncia presentatagli dal Rossi Romano e degli arresti successivi.

Castellani Lorenzo fu Lazzaro, oste in Gemona, depone sui particolari del cambio eseguito dal Rossi Romano nel suo esercizio; e soggiunge, avere la Tomat detto che la carta era buona.

— No hai dite cheste peraule — sostiene la Tomat.

— Sissignore! conferma il teste.

Il *dott. Tescari* pretore in Gemona riepiloga tutte le pratiche fatte in seguito alla denuncia di Rossi per la scoperta e l'arresto del chi ebbe parte nel cambio; poi del Calligaro e del Felice, ch'erano stati nella osteria della Tomat a mangiare la famosa polenta cogli uccelletti.

Dell'Aita dice, essersi fatto il convincimento che era un imbroglione, per le tante storielle narrate a sua discolpa: tra le altre, di aver avuto le sei banconote da una meretrice di San Michele (Austria).

Aita. Giuro che le sei banconote le ebbi dal Felice detto *Codòp*.

Leggonsi le deposizioni di *Domenico Degano* che trovasi all'estero; e delle tre testimoni austriache ammalate *Teresa Zellingher, Elisabetta Binder ed Elisabetta Mayerhofer* — tutti testimoni a carico dell'Aita — il quale, confesso com'è, non avrebbe veramente bisogno di molte testimonianze per comprovare la sua responsabilità.

Guerra Maddalena detta Sgnâf di Buja: conosce la famiglia dell'Aita e pur costui: son povera gente, pe' quali sempre l'oggi è in collera colla domane.

Carli Giovanni, negoziante, ebbe pure da fare con l'Aita e depone in modo analogo alla Guerra.

L'imputato compulsa il Carli, e ne ottiene conferma che il teste rimane creditore di circa duecentocinquanta lire; e la Guerra Maddalena di oltre 500.

Il Presidente non capisce nè che gusto, in generale, nè che tornaconto per l'Aita ci sia di far risultare ch'egli è un cattivo pagatore.

Aita. Al è par fâ viodi che o' eri tant puar di vê bisugne di là a d'imprest, e che dopo no hai podùd pajâ parceche no vevi bêz nè bogns nè fals.

Ferrin Francesco da Segnacco; aveva armente da vendere, e la Fiorenza Tomat un giorno condusse due uomini — Calligaro e Peressini — nella sua stalla per trattare la vendita di una: ma poi non andarono d'accordo. Egli, teste, voleva 228 lire; il Calligaro doveva essere l'acquirente, ma non fece nessuna offerta.

Calligaro. Ma sì, che gli ho offerto 200 lire!

Presidente. Se vi dava duecento lire, avreste venduta quell'armenta?

— Nossignor. Non potevo, in coscienza.

Il Ferrin è alquanto sordo; laonde il Presidente deve spolmonarsi.

De Monte Angelo detto *Rossit* di Buja, *Cosulti Pietro* detto *Buèz* pure di Buja, *Gentilini Lorenzo* detto *Perina*, Molaro Angelo detto *Tabaccar* tutti da Buja, *Cossu ti Vittorio* fu Giacomo da Artegna, *Minisini Giovanni* e *Guerra Ferdinando* da Buja sono testimoni a difesa del Felice Giuseppe detto *Codopp*, e depongono sulle varie circostanze, in genere corrispondendo allo scopo pel quale furono introdotti.

Seguono i testi a difesa della Tomat Fiorenza: *Morgante Luigi* detto *Bocalòn* il quale afferma che tutte due — la Tomat e la Gentilini — spacciavano il vino; *Miconi Domenico* di Pietro da Segnacco, che ebbe a fare i conti sopra un libretto dove la Gentilini notava le somministrazioni di vino a credito e dove risultava ch'ella aveva crediti per circa 70 lire; *Morgante Napoleone*, somministratore del vino alla osteria, che riconobbe sempre come garante la Tomat — alla quale anzi ebbe a fare una citazione per lire 186 circa, desistendone in seguito alla garanzia di un fratello di lei; *Pagani Teresa* fu Andrea di Segnacco; *Morgante Ugo* di Tarcento; *Zane Italico* già oste nell'*Osteria del Diavolo* — i quali poco sanno e poco dicono; *Tighelli Lucia* fu Domenico da Segnacco detta *Bocalòn*, che narra come in giorno ch'ella non ricorda di un mese che non sa, s'eno entrati nella stalla della Tomat per trattare l'acquisto di un'armenta...

— E così anche i testi a difesa sono esauriti! — dice il Presidente. — Ora verrebbe l'incidente sollevato dal Capo dei Giurati, desiderante vengano uditi e il coimputato Peressini Umberto e il teste Pezzetta Giuseppe detto *Gargàn*. Osservo solo, in linea di fatto, che per avere questi due ci vorranno mesi, perchè bisogna esperire le pratiche della estradizione — pratiche lunghissime: non è come pel teste Chiaruttini, suddito austriaco: esso ci fu prestato dall'Austria, con l'obbligo per noi della restituzione; il Peressini Umberto e il Gargàn sono cittadini italiani, e perchè sieno qui condotti si devono esperire le pratiche burocratiche.

Violenta burrasca.

Il cav. dott. Cisotti, rappresentante il P. M., dopo lungo istoriato, viene a concludere domandando il rinvio a tempo indeterminato. Lo induce a questo l'importanza, per la causa, di udire il coimputato Peressini, che apparisce come il *Deus ex machina* del processo per tutti gli imputati — meno il confesso Aita; e la deposizione del Pezzetta Gargan, pure importantissima nei riguardi del Guerra. Di essi bisognerebbe quanto meno avere l'esame scritto, e le risultanze del processo in seguito a cui fu condannato il Pezzetta.

Avvocato Caratti. Rileva la posizione del suo difeso Calligaro Angelo, ch'ebbe già a subire dieci lunghi mesi di carcere preventivo e cui forse aspettano altri dieci ove il rinvio fosse accordato: e quali circostanze emersero contro di lui, che gli meritino condanna? Poichè non bisogna dimenticare, i giurati dover giudicare in base ai risultati del processo; i quali, se non offrono sufficienti prove, magari semplicemente indiziarie, contro un imputato, non può venire pronunciata condanna. Ora, mentre si spiega la delicatezza della ragione che muove il capo dei giurati ad esprimere il desiderio di udire quei due — Pe-

ressini e Pezzetta; casca dalle nuvole per il contegno del Pubblico Ministero. Durante lo svolgimento orale della causa nulla è avvenuto di nuovo che, modificando lo stato della procedura assunto dall'istruttoria, rende necessaria la presenza del Peressini, se del Peressini non c'era bisogno all'aprirsi del dibattimento. Il Pubblico Ministero, in principio del dibattimento, non ritenne necessaria la presenza del Peressini e chiese che senza di questi la causa fosse continuata. Non è dunque sincero quando afferma oggi il bisogno di sentirlo....

Dottor Cisotti, interrompendo con forza: Non permetto che mi si offenda...

Caratti. Non è sincero..

Dott. Cisotti. Questa è una offesa al magistrato...

Presidente. Via, via signori: siamo proceduti bene finora...

Caratti. Mantengo integralmente la frase...

Dott. Cisotti. Domando al Presidente che faccia rispettare il magistrato; altrimenti me ne vado.

Caratti. O lei ha mancato al suo dovere cinque giorni fa, domandando la prosecuzione del dibattimento senza del Peressini, perchè non conosceva il processo; o manca di sincerità oggi se trova ora necessario il rinvio...

Dott. Cisotti. Ripeto che esigo mi si rispetti. Sbaglierò; ma che mi si imputi di mancanza di sincerità, no; non permetto questo. Non sarò un nume come lei...

Caratti. Le attitudini da nume ce le impone lei da dieci anni. Fortuna che noi non le subiamo!

Presidente. Ma prego, via. L'avv. Caratti non può aver avuto intenzione di offendero. Nella foga del dire ha pronunciato quelle parole *non sincero*; ma certo non era intenzione sua di offendere il Procuratore Generale... Spiegherò il suo concetto...

Caratti. Aspetterò le spiegazioni del Presidente per vedere se interpreta il mio pensiero

E il Presidente, messo tra due fuochi, cerca di spegnerli entrambi.

L'avvocato Caratti riprende poscia il suo dire così:

— Devo mantenere testualmente le parole dette. E' un pezzo che queste domande di rinvio ci ripugnano e ci rivoltano. Quando si vide che la barca dell'accusa fa acqua da ogni parte, allora si vien fuori con una domanda di rinvio. E' il solito sistema. Però, io ho troppa fiducia nella Corte per supporre che si presti a questo gioco. Perchè non è la giustizia che si vorrebbe; ma un abuso di giustizia nei riguardi di Angelo Calligaro, cui fu negata la libertà provvisoria, mentre fu accordata alla Gentilini. Oh per Dio! sono cose che rivoltano gli uomini; e qui non è più l'avvocato che parla ma l'uomo.

Avv. Girardini, per i suoi difesi Guerra e Aita, si associa a quanto disse il suo collega ed amico avvocato Caratti, rendendosi con lui solidale dalla prima all'ultima parola da lui pronunciata e lodandolo per l'energia onde si rifiutò di ritirarle quando vi fu invitato dal Presidente. Dice che, oltre gli ostacoli d'ordine morale, svolti dall'avvocato Caratti, stanno contro il rinvio anche ostacoli d'ordine legale. Abbiamo in atti un'ordinanza della Corte che stabilisce la continuazione della causa degli imputati presenti separata da quella dei contumaci. Non è lecito con imaginazioni fantastiche modificare le risultanze del processo. L'articolo 291 non è tale da prestarsi alla domanda del P. M. Contro il rinvio, pertanto, vi sono tre ordini di ragioni d'indole morale; per quanto riguarda il Peressini, l'ordinanza citata, la quale mette come cosa giudicata che il processo debba avere il suo pieno svolgimento anche in contumacia del coimputato; e le ragioni legali desumibili dall'articolo 291. Crede che la Corte respingerà l'istanza del P. M., e sarà cosa dignitosa per la Giustizia. Perchè se il signor Capo dei giurati avesse avuto sotto gli occhi gli atti del processo — come li ha il P. M., come li ha la Difesa — o avrebbe chiesto il rinvio fin dal primo giorno, o nol chiederebbe ora, nulla di nuovo essendo emesso dallo svolgersi orale della causa. Quella tardività che è l'elogio per la imparzialità del signor Capo dei Giurati non è punto elogio per lo zelo del Pubblico Ministero.

In via subordinata, quando per ipotesi ch'egli si rifiuta di ammettere, la Corte pronunciasse ordinanza di rinvio. egli chiede che al Guerra sia nuovamente accordata la libertà provvisoria.

Avv. Baschiera. Acconsente in tutto quanto è stato detto e vi si associa. Subordinatamente domanda, accordata libertà provvisoria anche alla sua difesa Tomat Florenza.

Gli avvocati Leitenburg e Levi fanno dichiarazioni analoghe.

Presidente sta cominciando a parlare, quando il dott. Cisotti domanda la parola per rispondere in merito alla istanza subordinata per la libertà provvisoria. — Credo — dice — che sarà permesso di parlare: non mi verrà levato anche il diritto della parola... Sono dieci anni che peso qui come un incubo, fu detto; pure, ho il conforto di aver avute molte dimostrazioni di stima, in questa gentile Udine... — Conclude, rilevando come l'articolo 208 si opponga alla domanda di libertà provvisoria.

Il Presidente avverte, l'ordinanza da pronunciarsi richiedere esame dal processo scritto e svolgimento di questioni non facili di diritto; soggiunge credere, che abbisognino circa tre ore per amplamente trattarla. Perciò crede conveniente levare l'udienza. L'ordinanza verrà pronunciata domani, alle dieci antimeridiane, al riaprirsi dell'udienza.

—

Oggi il processo continua.

Preso la parola per la sua requisitoria il P. M.

Una lezione ai giurati.

Una causa curiosa di violenza sulla persona di un ragazzo è stata portata al giudizio della Corte Suprema di Roma.

I giurati della Corte d'Assise di Catania, alla domanda fatta loro dal Presidente: Se la vittima *non avesse compiuto* i dodici anni — ciò che costituiva nel caso l'estremo del reato — risposero *no*. Che cosa avevano voluto significare?

Il difensore che sosteneva il ricorso avanti alla Corte di Cassazione, l'egregio avv. G. Camillo De Benedetti direttore del periodico *La Cassazione Unica*, ragionò così: Se il Presidente avesse fatta la domanda in questa forma: La vittima *ha compiuto* i dodici anni? — ed i giurati avessero risposto *no*, volevano dire evidentemente che *non li aveva compiuti*. Avendo risposto *no* pure alla questione posta in forma negativa, e non potendosi supporre che così si voglia dire lo stesso, si doveva ritenere che i giurati avevano voluto dire che la vittima *aveva* superato i dodici anni e che quindi non vi fosse reato · dato di fatto questo in cui i giurati decidono sovranamente Quindi, non ostante l'atto di nascita e la dichiarazione della parte lesa, avendo la Corte di Cassazione dato ragione al valoroso difensore, fu cassato il verdetto dei giurati e la sentenza della Corte d'Assise di Catania.

Chiusura dei negozii di chincaglierie.

Le sottoscritte ditte di chincaglierie rendono avvertita la loso spett. Clientela che anche queste anno, come per i passati, hanno per comune accordo, deciso di tener chiuse tutte le domeniche del mese di settembre e le 2 prime d'ottobre.

E. Mason - Verza e Bravi
Rea Giuseppe - Maddalena Coccolo.

—

Ringraziamento.

I commessi di negozio delle ditte sopra scritte porgono sentiti ringraziamenti ai loro signori Principali per l'accordato riposo festivo.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Valussi D.r Pacifico

Marzuttini Fabris Italia l. 2, Romano nob. Antonio l. 1, Colombatti co. Pietro l. 2, Malignani Arturo l. 2, Baldissera D.r Valentino l. 1.50, Bonini Piero l. 2, Coren avv Lucio l. 1, Concina Annibale l. 1, Agnoli G. di Tolmezzo l. 5, Dal Torso nob. Antonio l. 2, Dal Torso nob. Enrico l. 2, Collegio Paterno l. 2, Prof. Domenico Girotto l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 220.75 — Marchi 136.25 — Napoleoni 21.90 — Sterline 27 80.

Novità Letterarie

ADOLFO ROSSI — **Nel Paese dei dollari** — (tre anni a New York) in appendice: *Alberto Mario a New-York*, elegante volume in-16 — Prezzo L. 2,50, Milano, Max Kantorowicz editore.

Dopo aver raccontato i viaggi ed i casi occorsi ad un ragazzo spensierato — ed era lui — prima sulla costa atlantica e poi nel lontano ovest nord americano; e dopo aver detto dell'invito avuto di tornare a New-York per assumere la direzione del *Progresso Italo-Americano* — Adolfo Rossi — il fecondo e brillante pubblicista, uno dei migliori del giornalismo italiano — lo scorso anno terminava il suo libro «Un italiano in America» con queste parole:

«Di quegli ultimi miei tre anni d'America molte cose avrei da dire, ma il racconto è già diventato troppo lungo, e sarà bene, per non abusare della pazienza dei lettori, troncarlo qui. Parlerò forse in un altro libro della vita giornalistica americana e delle impressioni che si provano tornando in Italia dopo aver vissuto per qualche anno negli Stati Uniti».

Questo libro è appunto quello che ora annunciamo: **Nel Paese dei dollari**, (tre anni a New-York), nel quale, in appendice, è pure inserita — come omaggio al fervente patriota italiano — la relazione d'una conferenza che Alberto Mario tenne a New-York.

Meglio che ogni nostra parola di raccomandazione, a richiamere nel miglior modo la vostra intelligente attenzione, varrà il riprodurre qui il sommario dei vari capitoli del libro stesso:

1. La forca. — 2. La danza dei milioni. — 3. Gli alimenti nervosi. — 4. Il riposo festivo. — 5. In ferrovia aerea. — 6. La città della luce — 7. La guerra ai Mormoni. — 8. La distruzione delle Pelli Rosse. — 9. Una lezione di Miss Mary. — 10. A bordo del «Pilgrim». — 11 Un'altra lezione. — 12 Dario Papa in America. — 13 L'ultima conversazione con Mary. 14 — Rimpatriando. — Appendice: Alberto Mario a New-York.

Alle sollecitazioni attrattive dei diversi capitoli del libro — poi che è ben noto lo stile spigliato ed immaginoso del valente scrittore — non crediamo di aver da aggiungere parola. Solo questo diciamo: a parer nostro, nel Paese dei dollari di Adolfo Rossi, tra i più recenti libri di amena lettura, ha da essere il preferito. Pubblicato ora, nel mentre a Chicago ferve la grandiosa Esposizione mondiale indetta agli Stasti Uniti per commemorare il quarto centenario della scoperta dell'America, il libro di Adolfo Rossi, che ci rechiamo ad onore di annunciarvi, non può non destare il massimo interesse presso quanti amano conoscere da vicino la vita intellettuale, sociale e privata di quel forte Popolo, che ben si può dire è all'avanguardia d'ogni civile progresso.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 agosto 1893.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	24,224.34
Mutui e prestiti	»	3,869,439.69
Buoni del Tesoro	»	550,000.—
Valori pubblici	»	3,920,267.25
Prestiti sopra pegno	»	28,552.—
Antecipazioni in conto corrente	»	267,496.25
Cambiali in portafoglio	»	241,895.—
Depositi in conto corrente	»	602,855.05
Ratine interessi non scaduti	»	144,390.26
Mobili	»	10,086.64
Debitori diversi	»	40.973,93
Depositi a cauzione	»	1,993.801.—
Depositi a custodia	»	800,905.45
Somma l'Attivo	L	12,494,886,86
Spese dell'esercizio	»	69,718,91
Totale L.		12,564,605,77

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari.	L.	8,492,311,06
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	158,564,34
Simile per interessi	»	186,386,12
Rimanenza pesi e spese	»	13,426,06
Conto corrispondente	»	90,031,30
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,993,801,—
Depositanti per dep. a custodia	»	800,905,45
Somma il passivo	L.	11,735,425,63
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	58,098.75
Patrimonio dell'Istituto al 31 Dicembre 1892	»	658,868,28
Rendite dell'esercizio in corso	»	112,913,11
Somma a pareggio L.		12,564,605,77

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di agosto 1893

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
Depositi ordinari	150	87	637	419,251	56	601	328,731	63
a piccolo risparmio	40	13	318	13,867	09	156	3,089	54
da 1 gennaio a 31 agosto 1893								
Depositi ordinari	1112	837	5465	4.260.346	41	5485	3.179.937	04
a piccolo risparmio	406	147	2298	95.576	12	749	40.346	05

Il Direttore
A. BONINI.

—

Comune di Rivolto.

Avviso di concorso
al posto di Segretario Comunale.

In seguito a rinuncia dell'attuale Segretario Comunale, resta aperto a tutto 25 Settembre p. v. il concorso al posto stesso, verso l'annuo stipendio di L. 1400, gravato da imposta di ricchezza mobile.

L'eletto entrerà in carica, non appena l'atto di nomina avrà riportato la superiore approvazione.

Rivolto, 25 agosto 1893.

Il Sindaco
Pietro Marini.

Per l'arrivo del principe di Napoli in Germania.

L'imperatore Gugliemo ha destinato al seguito d'onore del principe di Napoli, durante il suo soggiorno in Germania, il luogotenente generale Edler von Der Planitz, ispettore capo dell'artiglieria. Il principe arriverà oggi a Berigerbrucch ove sarà salutato dal generale Von Der Planitz in nome dell'imperatore. A Coblenza riceveranno il principe di Napoli in forma ufficiale l'imperatore, i principi della casa reale di Prussia, il quartier generale dell'imperatore, Caprivi, Blumenthal, il ministro della guerra, il capo dello stato maggiore, i generali e i comandanti dei reggimenti.

Una compagnia del reggimento granatieri della guardia regina Augusta, con bandiera e musica, renderà alla stazione gli onori militari al Principe di Napoli.

GIUSEPPE MAZZARO
VENEZIA S. Pantaleone 5 — UDINE S. Giacomo, 4
GRANDE DEPOSITO
Per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio
DI
SPECCHI di Francia e Boemia — *CRISTALLI* di Francia per Vetrine — *LASTRE Nazionali e Belghe* in tutti gli spessori e dimensioni - colorate, smerigliate e decorate, — *LASTRE TEGOLE* — *MASTICE per Tettoje e Serre* — *DIAMANTI* per Lastre.
Prezzi di tutta convenienza

Goletta capovolta.

La goletta italiana *Peremaria* diretta a Porto d'Anzio si è capovolta fra l'isola Giulio e Capoduomo. — Il capitano, due marinai ed un mozzo rimasero annegati. Due marinai furono salvati da una barca peschereccia.

Misure sanitarie

Lisbona, 31. Il *Giornale ufficiale* dichiara i porti di Sicilia infetti da cholera.

Pera, 31. Le provenienze da Palermo sono sottoposte ad una quarentena di dieci giorni da scontarsi a Beyrouth ed a Tripoli (Africa) Le provenienze dagli altri porti siculi sono sottoposte ad una osservazione di ventiquattro ore negli stessi lazzaretti con rigorosa disinfezione.

Notizie telegrafiche.

Dimostrazioni e scoppi di petardi in Spagna.

Bilbao, 31. Iersera nuova dimostrazione. La gendarmeria intervenne. Vi furono parecchi feriti leggermente.

Madrid, 31. E' scoppiato un petardo di dinamite nella caserma della gendarmeria, nel quartiere Pacifico. Vi sono dei danni materiali.

Due individui, autori dell'esplosione, furono arrestati.

Operai italiani che se ne vanno.

Nancy, 31. Malgrado le misure prese, e quantunque nessun italiano sia oggetto a violenze, gli operai italiani lasciano la città.

Ieri ne partirono 35 diretti per Strasburgo a Baden.

Notizie sul cholera.

Budapest, 30. Nelle ultime 24 ore in tutte l'Ungheria vi furono 120 casi di cholera e 67 decessi.

La Francia e i lavoranti stranieri.

Rouen, 30. Il consiglio generale ha emesso un voto chiedendo che la tassa militare venga imposta sugli stranieri lavoranti in Francia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*

Albergo e Trattoria
«ALL'ANCORA D'ORO»

Il sottoindicato si onora avvertire che in questi giorni ha assunta la conduzione dell'antico e reputato Esercizio «**All'Ancora d'Oro**» sito in Piazza del Duomo, — (angolo di Via Belloni N. 2); — ed ha fornito l'Esercizio stesso di ottimi vini e cibarie di primissime qualità da soddisfare ogni più scrupolosa esigenza dei signori Clienti.

Nutre perciò sicura fiducia di vedersi favorito da numerosi e sempre desiderati Signori Avventori, assicurando che nulla ommetterà, sia nella decenza e pulizia delle stanze, nella bontà dei generi e nella convenienza dei prezzi, in modo di accrescere sempre più rinomanza a questo Esercizio.

Udine, 22 agosto 1893.

Italico Bortolotti.

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
casa centralissima — rimessa a nuovo
vicino la Piazza S. Marco
150 Camere — prezzi moderati
ASCENSORE — TELEFONO

Cimici.
Sono insetti, che nascono e si annidano specialmente nei letti, nei legni e nei buchi delle pareti.
Ne volete la distruzione?
Usate l'**Antisettico**, che si vende al Laboratorio Chimico di
Francesco Minisini — Udine.

STABILIMENTO BAGNI
PORTA VENEZIA
aperto tutto il giorno
Bagni caldi — Doccie — Bagni a vapore — Bagni elettrici.

Officina Meccanica
Domenico Rubic
UDINE
Ponte Poscolle
Costruzione di Filande per la trattura della seta «sistema perfezionato»
Macchine relative per la lavorazione della seta.
Bacinelle filatrici.
Rubinetti scaricatori ed immettitori
Scopinatrice (Battense)
Estrattore della fumana
Pompe e tubi di ogni genere
Si assume la commissione di Filande «ultimo modello» di qualsiasi numero di bacinelle, con Caldaia a vapore e relativa motrice.
Si assume pure la riduzione delle vecchie filande riducendole al nuovo sistema.
Le commissioni tutte si eseguiscono colla massima perfezione d'arte, ed a prezzi da non temere concorrenza.
Inoltre presso lo stesso trovansi pompe in genere, quali per attingere acqua, per inaffiare giardini, per incendio, per vino ecc. ecc. Come pure torchi per uva, il tutto a prezzi convenientissimi.
Si nota poi che le pompe per vino sono d'ultima costruzione, la quale permette che il liquido non venga sbattuto.

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
di
GIUSEPPE RIVA
Udine Via della Posta 10 Piazza del Duomo Udine
Vendita — noleggio — riparature — accordature.
Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.
Organi Americani — Armoni-piani
Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.
Recapito per trasporti di Pianoforti.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali.

Collegio Convito Spessa
Castelfranco Veneto
otto il patrocinio del Municipio ed approvato dal R. Provveditore agli studi.
RETTA ANNUA
R. Scuola Tecnica ed Elem i Pub.c Lire 330
Ginnasio Privato » 490
Buon vitto — locale fornito di ampie sale e situato in luogo saluberrimo — vigilanza assidua dentro e fuori del Collegio — educazione morale e civile.
Pei giovani che devono sostenere nelle sessioni di Ottobre gli esami di riparazione e di ammissione, l'istituto resta aperto anche durante le vacanze.
A richiesta si spediscono programmi.
Francesco Spessa
Direttore e Proprietario.

LUIGI ZANNONI
UDINE TRIESTE
V Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 10
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio
di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO
accordature, riparazioni.
PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via della Posta N. 36 — Udine
trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.
Specialità PHOENIX Specialità
Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.
Si assume qualunque lavoro di riparazione prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoate Street. **LE INSERZIONI**

Volete la Salute??

Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra.** Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.
Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie

Il vostro colorito si manterrà fresco, vellutato, se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO
da CH FAY Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Questo prezioso farmaco esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nelle TUBERCOLOSI nel RACHITISMO, nella SCROFOLA, nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle *Febbri di malaria*, nella *Spermatorrea*, nell'*impotenza*, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'inappetenza, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle **Malattie dei Bambini** in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzione sul metodo di cura corredato da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spediscono *gratis* a richiesta.

POMELLO
Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo
Produttrice delle rinomate
Pillole Antimalariche

Prezzo: Bottiglia grande L. **3.50;** Bottiglia piccola L. **2**
Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei **Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.**

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa
Altre specialità proprie della farmacia Pomello:
Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali
Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

FOTOGRAFI
Alla Farmacia G. MANTOVANI
Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Esstman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata, sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.
A richiesta si spedisce gratis il listino.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi, a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen
UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

VENEZIA
Merceria S. Salvatore 4919 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 218 — S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia

Alla Città di Venezia

L'ACQUA MINERALE ARTIFICIALE
DI VICHY
del premiato Stabilimento a vapore GALEATI e TONTI
MILANO — Via Monforte, 39 — MILANO

È UN'ECCELLENTE ACQUA DA TAVOLA - IGIENICA - ECONOMICA - AGGRADEVOLE

Per le sue ottime qualità terapeutiche le celebrità mediche la preferiscono alla naturale, raccomandandola come portento nelle malattie di stomaco, di fegato, di cuore, sui calcoli urinari, ecc. ecc.
Prezzo per una bottiglia (vetro compreso) L. **0.60**
» » sei bottiglie » » **3.30**
Forte sconto ai rivenditori
Le bottiglie vuote si riprendono franche a centesimi 20 cadauna

Deposito presso E. POLLI e C, Via Bigli, 1. - Milano
Rappresentante pel Veneto sig. PONCI FERDINANDO, Campo Sta Fosca — Venezia.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.53	»	Pordenone, treno merci con viagg
M	7.35	»	Casarsa-Portogruaro.
D	7.45	»	Pontebba
O	7.47	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.42	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.30	»	Pontebba
D	11.15	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

D	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.32	»	Cormons-Trieste
D	4.56	»	Pontebba
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.25	»	Pontebba
O	5.40	»	Venezia
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione err.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

O	1.20	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.35	»	Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
D	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
D	10.55	»	Pontebba
O	10.57	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.14	»	Venezia
M	3.17	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	4.46	»	Venezia
O	4.56	»	Pontebba
O	4.48	»	Cividale
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
—	7.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	7.30	»	Pontebba
M	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
—	9.30	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

VOLETE DIGERIR BENE!!

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.
L'uso dell'**ACQUA DI NOCERA UMBRA**, battericamente pura, leggermente alcalina e gazosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.
Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.I, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Rafforzare la salute del vostro bambino nei primi suoi anni di vita vuol dire assicurargli un avvenire vegeto e felice.
Il miglior ricostituente pei bambini gracili o indeboliti dall'anemia, dalla clorosi, dalla scrofola dalla rachitide, ecc., è la

Farina Lattea Fosfo-ferruginosa

Preparata esclusivamente dalla
Premiata Società Italiana Per la produzione d'Alimenti Igienici pei Bambini - in Milano.
I più lusinghieri attestati
di illustri Medici italiani e stranieri garantiscono la straordinaria efficacia di questa preparazione che, mentre è un **alimento completo e grandissimo pel bimbo**, è insieme il **più razionale ed energico ricostituente.** La si somministra come pappa ai bambini dagli 8 mesi ai tre anni di età.

MARCA DI FABBRICA

FARINA LATTEA ITALIANA
Ormai a tutti nota come il più razionale e completo ausiliario e succedaneo al latte materno. Distinta coi migliori premi a tutte le Esposizioni.
Fibrogiutina l'unico alimento a base di carne pei bambini divezzati; nutrientissima e di facile digestione: adatta anche per adulti deboli.
Cipria Bebè Cipria, speciale, rinfrescante, assorbente, antisettica. Ottima contro le ragadi ed i rossori della pelle. Indispensabile per la toeletta del bambino.
B.berone Italia il più semplice e il migliore dei biberoni; non affatica l'apparato respiratorio del bambino ed è di facilissima pulitura.
Queste specialità sono in vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'estero, nonchè presso la Soc età produttrice in Milano.
In Udine presso: G. Comesatti - F. Comelli - Fratelli Dorta - Minisini F. - Filipuzzi G. - Fabris Angelo ecc.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI
CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti de **Bronchite.**
Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano
Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
Centesimi **60** la scatola con istruzione
Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.
Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno
UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

Grammatica della lingua slovena
DEL DOTT. JAKOB SKET
recata in italiano sulla terza edizione tedesca con aggiunte dal Dott. GIUSEPPE LOSCHI prof. nel r. Istituto forestale di Vallombrosa. Vol. in 8.o picc. di pag. 490 con piccolo lessico sloveno - italiano, italiano-sloveno, legato alla bodoniana con dorso tela — L. 4 —
Dirigere le domande alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.
Ai Sig. Librai sconto.

CANELOTTO ANTONIO
Oste in Udine
insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris.
Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini scelltissimi delle provenienze seguenti:
Bianco Ronchi di Buttrio . . . . **L. 0.80**
Nero di Centa d'Albana . . . . » **0.80**
idem. S. Martino al Tagl. . . . . » **0.60**
Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.
Aceto di puro vino a Cent. 50

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.